

Il dibattito sollecitato dalla mozione del gruppo comunista

Alla Regione sarda avviata la discussione sul banditismo

L'esigenza di un confronto tra gli organi dello stato e quelli isolani - Il movimento di lotta e l'iniziativa politica - Resta ancora sulla carta il secondo piano di rinascita

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Quali prospettive economiche per la Sardegna degli anni Ottanta? All'interrogativo deve rispondere il Consiglio regionale, che ha iniziato ieri il dibattito sulla mozione comunista (poi si sono aggiunte quelle della DC e del PSI). Partendo da una valutazione dei fenomeni recenti di banditismo come spia di un aggravamento complessivo della crisi della società isolana, il PCI avanza la proposta della convocazione di una conferenza a cui partecipino gli organi centrali dello Stato (governo e Parlamento) e quelli della Regione.

Il confronto Stato-Regione si rende urgente e necessario per una verifica sull'attuazione della legge 208 (secondo piano di rinascita) e delle proposte formulate dal Parlamento a conclusione della inchiesta sulla criminalità nell'isola, avvenuta cinque anni fa. Attorno alla mozione comunista al Consiglio regionale il partito ha aperto in Sardegna un largo e impegnativo dibattito per rimarcare, appunto, che nell'attuale situazione il movimento di lotta e l'iniziativa politica, con l'impegno delle istituzioni, devono essere principalmente orientati ad affrontare i più recenti problemi posti dalla crisi, ad iniziare da quello dell'occupazione, per favorire la ripresa della programmazione, ed il pro-

cesso unitario».

Proprio a Nuoro, in una conferenza-dibattito organizzata dalla Federazione comunista nel salotto dell'Hotel Jolly, il presidente del gruppo del PCI al Consiglio regionale compagno Andrea Raggio e il vice presidente compagno Gesimino Muledda, hanno denunciato con forza che il secondo piano di rinascita rimane ancora sulla carta proprio perché non è stata ancora raggiunta — causa prima la pregiudiziale anticomunista della DC — la più ampia partecipazione di governo dell'autonomia, per dare corso al programma di rinnovamento della società isolana, della sua economia, della sua cultura. Non c'è lavoro, i paesi sono pieni di disoccupati, le fabbriche chiudono, la riforma agro-pastorale rimane sulla carta. Da qui il nascere di gravi conflitti sociali ed anche il prendere piede di nuovo forme di banditismo che escono fuori dagli schemi tradizionali. Ma è certo che il fenomeno dei sequestri di persona va collegato alle ragioni di sempre: l'arretratezza della pastorizia nomade e i mancati interventi dello Stato e della Regione.

Non solo. Il secondo piano di rinascita, da una parte va riaffermata la condanna più decisa al sequestro di persona, e ad ogni altro atto criminale, come mezzo per risolvere i problemi economici e sociali; dall'altra parte va richiamato con fer-

mezza l'intervento urgente dei pubblici poteri e non solo e non tanto nel campo della repressione quanto in quello del risanamento dell'economia.

Il segretario regionale della CGIL compagno Salvatore Raggio e il vice presidente compagno Muledda, hanno denunciato con forza che il secondo piano di rinascita rimane ancora sulla carta proprio perché non è stata ancora raggiunta — causa prima la pregiudiziale anticomunista della DC — la più ampia partecipazione di governo dell'autonomia, per dare corso al programma di rinnovamento della società isolana, della sua economia, della sua cultura. Non c'è lavoro, i paesi sono pieni di disoccupati, le fabbriche chiudono, la riforma agro-pastorale rimane sulla carta. Da qui il nascere di gravi conflitti sociali ed anche il prendere piede di nuovo forme di banditismo che escono fuori dagli schemi tradizionali. Ma è certo che il fenomeno dei sequestri di persona va collegato alle ragioni di sempre: l'arretratezza della pastorizia nomade e i mancati interventi dello Stato e della Regione.

Non solo. Il secondo piano di rinascita, da una parte va riaffermata la condanna più decisa al sequestro di persona, e ad ogni altro atto criminale, come mezzo per risolvere i problemi economici e sociali; dall'altra parte va richiamato con fer-

CROTONE

Il PCI chiede la convocazione straordinaria del consiglio comunale

Dal nostro corrispondente

CROTONE - La situazione politica a Crotone vive in questi giorni momenti di incomprensibile immobilismo per lo atteggiamento irresponsabile da parte dell'amministrazione comunale della città nata da una collusione di interessi che niente hanno a che fare con quelli della cittadinanza. Per questa situazione e per una sua denuncia il gruppo consiliare comunista ha chiesto la convocazione, in sessione straordinaria, del consiglio comunale per dire basta a questo stato di cose.

Una posizione puntualmente irresponsabile che mette a nudo le incongruenze del governo comunale di centro sinistra che da ben tre mesi non riunisce il consiglio quando i problemi urgenti dei cittadini si fanno sempre più pressanti. Ma non è solo questo. Anche di fronte alla ridiscussione, sotto la pressione popolare, dei problemi degli investimenti in Calabria che è salita di tono l'amministrazione comunale di Crotone dorme pur essendo la stessa città ionica ed il suo comprensorio interessati direttamente alla grande questione delle prospettive future di sviluppo e di rafforzamento del tessuto economico.

In altri tempi, nel periodo della giunta di sinistra, l'amministrazione comunale di Crotone riusciva a partecipare e ad intervenire su questa vasta problematica coinvolgendo la popolazione. Non vi è dubbio che l'assenza del dibattito più generale sulla questione Calabria, ma più in particolare sul Crotone, mette in risalto con prove inconfutabili che la nuova giunta comunale lavora in ben altre direzioni.

Si verificano di pari passo, infatti, gli stessi momenti di immobilismo che vive la giunta regionale con la diversità che a Crotone questo fatto rafforza la posizione espressa dai comunisti sulla formazione dello stesso governo comunale. Una coalizione di convergenze democratiche che nulla altro è se non una coalizione per gestire privatamente il potere amministrativo con chiare tendenze legate alla speculazione e alla inefficienza.

Una situazione che certo offende la democrazia delle tradizioni popolari di Crotone espresse negli anni precedenti. L'atteggiamento responsabile da parte comunista si è sempre presentato in tutte le occasioni: tale è il rifiuto di una costituzione di un governo comunale che non teneva conto del corretto governo del territorio alla richiesta di questi ultimi giorni della convocazione del consiglio comunale.

Nel mentre, però, si rafforza questa responsabilità del Partito comunista a Crotone e nel Crotone, un articolo anonimo apparso su il «Giornale di Calabria» fa opera di bassa denegazione nei confronti del sindaco comunista di Petilia Policastro compagno Giovanni Ierardi che ha avuto il «dortò» di fare una battaglia contro le recinzioni abusive sorte in un territorio di proprietà comunale. Chi scrive queste cose difende qualche precisa causa?

Indubbiamente una sola quella delle forze più moderate e della speculazione: la stessa che si ripercorre a Crotone con l'alleanza tra Democrazia cristiana e Partito socialista. Un'alleanza che vorrebbe, secondo questi partiti, affermarsi ed espandersi nel Crotone.

A Palermo da tutta l'isola i giovani delle cooperative

PALERMO - Sono giunti da tutta la Sicilia i giovani dell'isola che hanno costituito in questi giorni cooperative per attuare la legge nazionale e quella regionale sul «preavvicinamento dei giovani», hanno manifestato con un corteo per le vie del centro ed un concentramento davanti al palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione.

L'iniziativa era delle tre centrali cooperative, la Lega, l'Associazione e l'Unione. Hanno dato la loro adesione la Federazione sindacale unitaria e le organizzazioni giovanili dei partiti, la FGCI, la FGSI, la FGI, la gioventù socialista, i giovani liberali, il movimento giovanile della DC, i giovani socialisti democratici, l'IMLS e l'FDUP. E' già trascorso più di un anno dall'approvazione del-

la legge regionale «37» integrativa di quella nazionale per il «preavvicinamento». Essa avrebbe dovuto e potuto aprire valide prospettive di lavoro produttivo.

All'approvazione del provvedimento da parte dell'ARS aveva subito fatto riscontro lo sviluppo di più di 100 cooperative (la metà agricole), che coinvolgono più di 5 mila soci. 15 di esse hanno già presentato alle amministrazioni competenti i progetti di sviluppo, 7 hanno iniziato a lavorare, prima ancora di ottenere i finanziamenti.

Ma la legge rimane tuttora largamente inapplicata dal governo regionale di centro sinistra, responsabile di gravi manovre dilatorie, di una vera e propria azione di boicottaggio.



Agrigento: contadini rischiano di rimanere senza reddito...

Il mercato bloccato da imposizioni fiscali di paesi stranieri - Una manifestazione della Federazione del PCI

Dal corrispondente

AGRIGENTO - Il settore della vitivinicoltura è stato trainante per l'intera economia di una vasta zona compresa tra le province di Agrigento e Caltanissetta. E' stato quest'anno investito da una gravissima crisi di mercato che ha seriamente compromesso la serenità di migliaia di vitivinicoltori che vi hanno investito tanto lavoro e che ora rischiano di rimanere senza reddito per continuare l'attività e per mantenere la famiglia.

L'uva Italia, prodotto col-

tivato in impianti specializzati che ha qualificato il settore, rischia di rimanere appesa alle viti, con la gravissima conseguenza che interi raccolti andranno perduti e con i relativi danni per l'economia dell'intera zona.

Tra l'altro c'era già la pesante ipoteca costituita dagli aumentati costi dei trasporti e dalle imposizioni fiscali dei paesi stranieri come la Svizzera, che hanno bloccato il mercato. La complessa problematica del settore è stata al centro di un concentramento organizzato

dalla federazione provinciale del PCI di Agrigento, e che si è svolto al Supermercato di Canicattì. Alla manifestazione hanno aderito amministratori e compagni di Canicattì, Delia, Castrolibon, Campobello di Licata, Ravauca, Sommatino e Naro. Alla manifestazione hanno pure partecipato Le Monaco della segreteria regionale comunista: Giovanni D'Angelo della Cgil, rappresentanti dell'Alleanza coltivatori.

Ha introdotto la riunione Salvo Di Puma, il quale ha

illustrato un disegno di legge presentato all'assemblea regionale siciliana, tendente a concedere ai coltivatori l'anticipazione che viene data per le altre uve bianche, per consentire l'ammasso del prodotto eccedente e di scarto nelle cantine sociali, e perché sia garantita la distillazione del prodotto ricevuto in ammasso dalle cantine. Ha fatto seguito un approfondito dibattito nel corso del quale è stata sottolineata la necessità di non muovere, attraverso l'AIMA il ritiro di una parte del prodotto da indirizzare verso la beneficenza e gli enti pubblici, prorogando di due mesi i termini di scadenza del ritiro.

E' stato auspicato altresì che i governi regionale e nazionale intervergono presso la CEE per aumentare il prezzo minimo di distillazione, per modificare il regolamento che vieta la vinificazione del prodotto (oggi vie-

tata solo alle cantine sociali, mentre viene effettuato dagli speculatori) e perché sia concesso, anche all'interno dei paesi della CEE il premio di 60 lire per chilogrammo di uva esportata.

L'assemblea ha inoltre deciso di chiedere al presidente della regione siciliana Mattarella di ricevere una delegazione unitaria a sostegno del settore attorno al quale è nato il grande movimento di lotta dei coltivatori e delle popolazioni interessate.

Intanto va registrata una interrogazione al ministro dell'Agricoltura e foreste da parte dei deputati comunisti Agostino Spataro, Mario Arnone, Attilio Esposito e Salvatore Rindone. Nella interrogazione si ribadisce la necessità di un pronto intervento presso le autorità CEE, e tutta una serie di provvedimenti per evitare che l'uva Italia possa rischiare di rimanere invenduta.

Umberto Trupiano

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Stamane per due ore la Sardegna si ferma: lo sciopero indetto dalla Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uiil interesserà tutti i settori produttivi e gli uffici pubblici. All'indomani, a turno i lavoratori daranno vita ad assemblee e manifestazioni. I trasporti ferroviari, marittimi e aerei, potranno essere ritardati ma funzioneranno regolarmente.

L'agitazione dei lavoratori sardi fa parte della vertenza nazionale che, sinora, hanno aperto con il governo su alcune scottanti questioni: casa, famiglia, pensioni, assegni familiari, tariffe, prezzi, trasporti. Oltre questi temi, in Sardegna lo sciopero vuole sollevare gli aspetti più drammatici della crisi economica e sociale.

Sciopero indetto dalla Federazione unitaria

Stamane per due ore si ferma la Sardegna

Come è stato rilevato nel corso della conferenza stampa del sindacato sardo, è fra le regioni meridionali più colpite dalla crisi. Le cifre parlano chiaro: 8500 operai in cassa integrazione, 80 mila disoccupati ufficiali, 40 mila giovani in cerca di prima occupazione. Nell'ambito della vertenza nazionale, due problemi interessano direttamente l'economia sarda: i trasporti e il

piano energetico. I sindacati sardi hanno già posto sul tavolo delle trattative col governo il problema dello stato (e delle tariffe), del collegamento marittimo da e per la Sardegna, e un tema decisivo. Infatti la nostra isola deve importare tutto. Il continuo aumento delle tariffe fa aumentare i prezzi di questi generi di prima necessità. Fra alcuni giorni, su questo problema, si svolgerà un incontro governo-regione-sindacati.

Lo ha deciso l'assemblea dei lavoratori all'unanimità

Al cantiere navale di Palermo tornano a lavorare 600 operai

Erano in cassa integrazione - La decisione della Fincantieri di dirottare la costruzione di una nave in altro porto

Dalla nostra redazione

PALERMO - Hanno levato tutti in alto la mano: l'assemblea degli operai, nel piazzale d'ingresso dei grandi stabilimenti dell'Acquasanta, ha deciso di tornare a lavorare nel cantiere navale anche i 600 lavoratori che si trovano in cassa integrazione. E' la risposta dei cantieristi di Palermo al nuovo, gravissimo attacco contro l'esistenza della più importante struttura produttiva della città: il gruppo di settore dell'IRI - ha negato a Palermo la commessa di una grossa nave, dirottando l'ordinazione, già in corso, al capoluogo siciliano, ad altri stabilimenti. E ciò è avvenuto proprio all'indomani delle ampie assicurazioni del presidente del Consiglio Cossiga e il ministro della Marina Mercantile Evangelisti avevano dato a Palermo e a Roma ai sindacati e al governo della Regione siciliana.

Insomma, una vera e propria beffa. «E' la goceia che fa traboccare il vaso», commenta la segreteria regionale della CGIL - e non si capisce che cosa sia venuto a fare il presidente Cossiga a Palermo se, in vista per il capoluogo siciliano, ad altri stabilimenti. E ciò è avvenuto proprio all'indomani delle ampie assicurazioni del presidente del Consiglio Cossiga e il ministro della Marina Mercantile Evangelisti avevano dato a Palermo e a Roma ai sindacati e al governo della Regione siciliana.

Insomma, una vera e propria beffa. «E' la goceia che fa traboccare il vaso», commenta la segreteria regionale della CGIL - e non si capisce che cosa sia venuto a fare il presidente Cossiga a Palermo se, in vista per il capoluogo siciliano, ad altri stabilimenti. E ciò è avvenuto proprio all'indomani delle ampie assicurazioni del presidente del Consiglio Cossiga e il ministro della Marina Mercantile Evangelisti avevano dato a Palermo e a Roma ai sindacati e al governo della Regione siciliana.

stiche adottate, che hanno provocato enormi danni ai produttori dell'uva da tavola siciliana, il mancato rispetto degli impegni assunti per le Acciaierie del Tirreno di Belluno e per la Valle del Belice, che ancora attende la legge di finanziamento; nessun passaggio nei confronti della FIAT che sospende le 250 assunzioni a Termini Imerese; la degradazione di tutta l'industria chimica siciliana per il mancato serio utilizzo dei piani di settore della legge 675.

Terzi, nello stabilimento del-

la FIAT di Termini Imerese, dove c'è stata la più alta adesione allo sciopero in tutto il gruppo, i comunisti hanno convocato l'assemblea dei lavoratori ha fatto registrare una significativa novità: per la prima volta, sono entrati e hanno portato una solidarietà alla lotta operaia i rappresentanti delle forze politiche. Il PCI - erano presenti il senatore Epifanio La Porta e il compagno Giorgio Loi della segreteria provinciale - la DC, il PSI, l'IMLS, il FDUP.

Proposta di legge comunista in Basilicata

Per il «decollo» delle imprese minori del Sud

Dal nostro corrispondente

MATERA - L'aspetto nuovo della disoccupazione lucana, è cioè che il fenomeno abbraccia non più i soli braccianti e manovali ma anche la manodopera qualificata dei piccoli e medie aziende agricole, industriali, commerciali e artigiane, operanti sul territorio regionale, singole o associate con non più di 50 dipendenti. Allo scopo di inserire nell'apparato produttivo regionale i diplomati e laureati disoccupati iscritti nelle liste di collocamento, la Regione concederà alle piccole aziende un contributo del 70 per cento sulla spesa occorrente per l'assunzione, anche con richiesta nominativa, di unità tecnico amministrative per non più di un triennio dalla data della loro assunzione.

Questo progetto di legge è stato già discusso in un convegno sui quadri intermedi organizzato a Matera dal centro di iniziative per l'occupazione giovanile. Su di essa hanno espresso parere favorevole, fornendone anche suggerimenti, l'API, di Matera, l'ACAI e la CGIL di Matera.

finché le piccole e medie imprese adottino le più moderne tecnologie.

Il primo articolo di questo progetto di legge affida alla Regione il compito di promuovere la qualificazione tecnica e tecnologica delle piccole e medie aziende agricole, industriali, commerciali e artigiane, operanti sul territorio regionale, singole o associate con non più di 50 dipendenti. Allo scopo di inserire nell'apparato produttivo regionale i diplomati e laureati disoccupati iscritti nelle liste di collocamento, la Regione concederà alle piccole aziende un contributo del 70 per cento sulla spesa occorrente per l'assunzione, anche con richiesta nominativa, di unità tecnico amministrative per non più di un triennio dalla data della loro assunzione.

Questo progetto di legge è stato già discusso in un convegno sui quadri intermedi organizzato a Matera dal centro di iniziative per l'occupazione giovanile. Su di essa hanno espresso parere favorevole, fornendone anche suggerimenti, l'API, di Matera, l'ACAI e la CGIL di Matera.

... e a Lanusei aspettano da quattro anni la pensione

La manifestazione anche per protestare contro i ritardi della riforma sanitaria - Una situazione insostenibile

Nostro servizio

NUORO - Braccianti, pensionati, lavoratori di vari settori e soprattutto donne, sono scesi in piazza a Lanusei per protestare contro i ritardi nella attuazione della riforma sanitaria. Non è più pensabile, hanno gridato, che le conseguenze della cattiva conduzione della cosa pubblica ricadano, così gravemente, sulle spalle dei lavoratori: lo hanno già detto, con fermezza, al sindaco, e lo ripeteranno con maggiore fermezza all'assessore regionale alla Sanità, il socialista Balis, che nei prossimi giorni riceverà una delegazione.

Perché proprio a Lanusei, nel cuore dell'Ogliastra, ha preso il via questa protesta? Perché nel paese, come in tutta la zona, si è creata una situazione particolare. Se ovunque i ritardi e le mancate prestazioni aspettano ormai da 4 anni il pagamento di pen-

guardevoli, qui hanno superato il limite di guardia. Tanto per citare un esempio, il socialista Balis, che non hanno ancora percepito gli assegni familiari e le indennità di disoccupazione agricola per il 1978.

«C'è sono dei ritardi anche più clamorosi», denuncia il responsabile di zona dell'INCA-CGIL compagno Arangini, «Molti contadini aspettano ormai da 4 anni il pagamento di pen-

sioni e varie indennità. Per le visite mediche specialistiche inoltre, a causa delle carenze dell'INAM bisogna raggiungere spesso, anziché Lanusei, centri ben più lontani, come Cagliari o Nuoro».

La causa principale di tali carenze, soprattutto in campo sanitario, è dovuta alla scarsità di personale di cui oggi dispone l'INAM. Numerosi addetti ai reparti specialistici sono stati trasferiti alle unità sanitarie locali: queste ultime però non hanno ancora preso a funzionare, e nel frattempo non si riesce più a fornire quel minimo di assistenza che pure prima veniva assicurata.

L'Ogliastra è una delle zone più povere della Sardegna ed anche delle più isolate. Spostarsi anche di un centinaio di chilometri per raggiungere un centro di cure, per la maggior parte dei paesi da

Cagliari e da Nuoro - diventa un vero e proprio viaggio. Per i braccianti che vivono alla giornata e per i piccoli agricoltori che dovrebbero abbandonare per più giorni la terra o il gregge, non ci sono alternative: davanti alla prospettiva di un'assistenza sanitaria che non garantisce un'assistenza sanitaria.

Questa la situazione che i lavoratori di Lanusei hanno voluto denunciare. Il sindaco Viridis e l'assessore Greco, entrambi comunisti, hanno solidarizzato con i manifestanti ed è stato dopo il loro intervento che l'assessore regionale alla Sanità ha accettato di ricevere una delegazione.

Prima dell'incontro si svolgerà una nuova manifestazione alla quale parteciperanno tutti i Comuni della zona.

r. c.

Una delegazione di parlamentari alla Liquichimica e tra i lavoratori tessili

Incontri del PCI con gli operai a Reggio e Castrovillari

Un'azione unitaria per superare ritardi e incertezze - I rischi della sfiducia e dell'esasperazione L'impegno dei comunisti nello stabilimento di Saline - Sono state strappate ventisei assunzioni

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - Una delegazione di parlamentari comunisti, guidata dai compagni Maccotta, Gravano, Ambrogio, avrà, oggi e domani, una serie di incontri con gli operai della Liquichimica a Reggio Calabria e con i tessili a Castrovillari. Anche questo incontro non è una ricorrenza comunista delle realtà calabresi «più calde» ma uno dei momenti di ulteriore definizione della lotta per l'industrializzazione della Calabria e per la sua rinascita civile ed economica.

La presenza comunista, come quella degli altri partiti della sinistra o democratici, non si conta certo con la presenza di delegazioni parlamentari, sia pure altamente qualificate, o col carosello di calate «ministeriali»; tuttavia, il partito comunista italiano, anche in tal senso, può dare indicazioni valide a quanti redono, con timore, in tale metodo di lavoro, una accentuazione, e perché no?, del diritto impegno comunista ad ogni li-

vello della drammatica realtà calabrese. Vogliamo operare, con spirito unitario, per superare ritardi e incertezze, possibili anche nell'insieme del movimento operaio e di sinistra, ma risentiti, in primo luogo, alle dirette responsabilità dei governi fin qui succedutisi, da quelli centristi a quelli di centrosinistra, e di fronte al governo Cossiga con la partecipazione diretta dei PSDI e del PRI nonché con il sostegno esterno del PSI.

Bisogna essere chiari, specie quando, i rischi della sfiducia e dell'esasperazione possono fare i veri obiettivi della lotta, quando certi giornali si autodefiniscono democratici e conducono un sistematico attacco al PCI ed ai sindacati confondendo la loro voce, non importa se debole, con i più viti argomenti dei giornali padronali. Strillare, ogni volta, per ritagliarsi poi nei sacrosanti diritti della libertà di stampa, significa, forse, per qualcuno, volere imbavagliare la libertà di critica? I comunisti, al contrario di altri, non vogliono primogeniture.

A testimoniare la loro conti-

nua, quotidiana presenza, stanno l'impegno, il sacrificio personale di migliaia di militanti comunisti che, assieme agli altri lavoratori, nelle campagne e nelle fabbriche lottano contro la prepotenza padronale, e perché no?, anche fissa. Così, alla Liquichimica di Saline, nessuno può ignorare la grande funzione, la presenza quotidiana degli operai comunisti per salvare il moderno complesso chimico, la loro battaglia per avviare le altre possibili produzioni, quando, strumentalmente, Urzini proclamava: bu-proteine o tutti a casa.

Come non ricordare la lotta, le denunce responsabili sui danni provocati dalla irresponsabile guida di Urzini per il blocco persino di ogni attività di manutenzione, che ha già provocato danni non ancora definibili, ma che tecnici autorevoli fanno ascendere a diversi miliardi e miliardi di lire. Oggi, si è entrati nella fase decisiva di lotta: il movimento sindacale e politico nel suo complesso è riuscito ad imporre il salvataggio, con i consorzi di banche e la presenza dell'ENI, dei falsi im-

per la chimica italiana. A Saline si è riusciti, oltre alle 50 presenze in fabbrica, per vigilanza, sicurezza amministrativa e tecnici, ad ottenere dalla Liquichimica l'assunzione, entro la fine del mese, di dieci meccanici, che dovranno esaminare lo stato degli impianti, e di altre 13 unità, entro il mese di novembre, per la stessa manutenzione delle pompe e degli altri organismi indicati nelle schede predisposte dai meccanici.

A tale accordo si è giunti per il preciso impegno, assunto dalla direzione, negli incontri con il consiglio di fabbrica e con i rappresentanti sindacali, di utilizzare gli incassi derivanti dalla vendita di 100 quintali di paraffina (sulle settemila tonnellate presenti nei depositi di Saline) per fare fronte agli impegni derivanti dai nuovi obblighi. Mentre si discute sul consorzio, sul ruolo determinante dell'ENI, sulla possibilità di adattare lo stabilimento di Saline, oltre agli aridi grassi, agli ammoniacali e al citrato-dico, alla produzione di proteine alimentari derivanti dal

mais e dalla soia, gli operai hanno chiesto ed ottenuto di predisporre intanto lo stabilimento al ciclo produttivo avviando le indispensabili opere di manutenzione e verifica. A sostegno di questa battaglia e per una verifica diretta delle condizioni dello stabilimento, la delegazione parlamentare comunista avrà a Saline una serie di colloqui sulla cui utilità non v'è ombra di dubbio. Ciò darà disturbo a qualcuno, pazienza: comunemente si tenta il modo perché altri si facciano avanti e, soprattutto, per verificare chi in Calabria e nel paese sta a Saline: su richiesta degli operai comunisti della Liquichimica ci sarà un incontro degli operai comunisti dell'intero gruppo Liguas di peli non disperdere il comune patrimonio di lotte, per evitare che saltino i punti più deboli, per rafforzare la capacità contrattuale operaia.

Enzo Lacaria